

Peggiora ancora a febbraio la bilancia dei pagamenti L'ex-pm: «Le grandi imprese non sono concusse»

Capitali in fuga: -4.500 miliardi

Evasione, la ricetta Di Pietro «Fisco semplice, e pugno di ferro»

Non accenna ad arrestarsi la fuga di capitali dall'Italia. Anche a febbraio la bilancia dei pagamenti è finita in «rosso». 690 miliardi di lire contro un attivo di 1.358 miliardi nello stesso mese del 1994. Nel primo bimestre dell'anno il saldo negativo sale così a 4.491 miliardi contro un saldo positivo di 6.436 miliardi registrato nello stesso periodo del '94. I movimenti di capitale in febbraio hanno registrato un saldo negativo di 2.397 miliardi contro il saldo negativo di 1.272 miliardi un anno fa. Nel primo bimestre il saldo negativo dei movimenti di capitale è così di 1.985 miliardi contro il saldo positivo di 2.769 miliardi dello stesso periodo del 1994. Il saldo delle partite correnti è stato invece positivo per 1.587 miliardi (2.630 miliardi un anno fa) mentre nel bimestre resta negativo per 2.806 miliardi (saldo positivo di 3.677 miliardi nel periodo gennaio-febbraio 1994). Alla fine di febbraio - secondo i dati nei noti libri dell'Ufficio Italiano Cambi - la consistenza delle riserve complessive della Banca d'Italia era pari a 89.965 miliardi. Tra le attività (92.758 miliardi) 39.325 miliardi in valute convertibili. Nel mese di febbraio i capitali non bancari hanno registrato afflussi netti per 3.134 miliardi. I capitali bancari hanno invece registrato un deflusso di 5.591 miliardi (era di 4.755 miliardi un anno fa). Rispetto al primo bimestre del 1994 (quando i capitali bancari avevano segnato un deflusso di 7.018 miliardi), la situazione è nettamente migliorata.

ROMA Non è certamente un oratore di quelli «classici». Antonio Di Pietro Di tanto in tanto si impappina ma risulta sempre molto efficace e comprensibile. L'occasione per vederlo alla prova è data dalla consueta cerimonia di apertura dell'anno accademico della Scuola Tributaria «Ezio Vanoni» dove si formano tecnici e quadri dell'amministrazione del Fisco. Di fronte a una platea attenta presenti «ministri ed Autorità» nel suo speech Antonio Di Pietro spara tre cannonate.

Che ci fanno a Vaduz? Uno l'evasione fiscale quasi sempre è la precondizione necessaria per la corruzione e se si vuole combattere a fondo la seconda bisogna innanzitutto limitare la prima. Due le grandi imprese che si sono pretosamente lamentate di essere concusse dai politici in realtà usano sofisticate tecniche per creare fondi extra bilancio che non possono che essere destinati alla distribuzione di mazzette e tangenti. Tre chi deve reprimere l'evasione continuerà a lottare contro i multimiliari a vento se non si mette mano a profonde riforme. Il Fisco dev'essere più giusto e meno vessatorio per rendere l'evasione meno conveniente e attraente: per imprese e cittadini e su scala internazionale non si possono più tollerare i paradisi fiscali intoccabili e i vincoli esagerati per l'attività investigativa. Insomma dice l'ex giudice più famoso d'Italia è un po' buffo che tutte le grandi imprese italiane abbiano un terminalino operativo in qualche microscopico e sconosciuto paese. «E vero o non è vero» si è chiesto retoricamente Di Pietro - che non c'è impresa che si rispetti che non abbia una partecipata a Hong Kong o Curaçao nel Lech tenstein o nelle Virgin Islands? E se è vero a che servono? Tutti sanno a che servono «ci sono» - ha spiegato - fin nobili e fin ignobili. È un diritto delle aziende ottimizzare il carico fiscale snellire le procedure doganali ma c'è anche una finalità ignobile come la creazione di partite di giro per occultare risorse. Alla base della corruzione è il denaro uno lo dà e uno lo prende. Quindi occorre avere dei fondi extra bilancio cioè creare evasione ed elusione per poter poi corrumpere. Dunque tutti falsi in bilancio che rendono ridicole le giustificazioni degli imprenditori sulle «voci di presenze dei politici».

Con un excursus sulle note vicende di Ferruzzi ed Eni ecco spiegati dall'ex pm del Pool milanese gli arcani del *back to back* delle triangolazioni delle «cor mission» per accedere ai mercati del *closing* dei conti di transito dei cambiavallate nei paesi *offshore*. della vendita a poco prezzo di società di comodo delle fatture «in nome e per conto» delle «fondazioni» dei conti correnti bancari «fra tutti il potente ammantamento di trucchi («ne inventano dieci per uno che ne troviamo») con cui si alimenta evasione e corruzione. Come reagire? Ecco la ricetta di Di Pietro. Razionalizzare le procedure e gli adempimenti e rendere più equo il peso delle tasse altrimenti «finché conviene l'evasione fiscale continua. Dobbiamo smettere un'attività vessatoria sul piano fiscale dobbiamo smetterla di istigare le imprese a ricorrere all'evasione». Bisogna poi punire il reato di corruzione di pubblico ufficiale straniero come avviene negli Usa. Ancoià la comunità internazionale deve rivolgersi a varare barre nei confronti dei paesi paradisi fiscali. F non si può ammettere che il segreto bancario venga usato come un arma contro l'attività di indagine che le frontiere restano ostacolo insuperabile solo per chi lotta contro il malaffare. «In un mercato globalizzato - e la conclusione - si globalizza anche il crimine. Questi spostamenti di miliardi sulle autostrade telematiche non dobbiamo fare la rogatoria da Roma a Milano da Milano a Berna da Berna a Lugano».



Antonio Di Pietro C. Loffel / Ap

Concordato ad via Applaudisce il ministro delle Finanze Augusto Fantozzi. Da parte sua Fantozzi annuncia che il Consiglio dei ministri varerà una intenzione al decreto-manovra bis per «eliminare alcune smagliature nella formulazione». Niente da fare per lo sblocco dei fondi crescal e per altre misure. L'assente dopo il voto di fiducia. Inoltre anche se non fanno parte delle «priorità» del governo Dini Fantozzi promette che intende mettere il suo mattone a vantaggio dell'opera di semplificazione e di riordino del Fisco: si comincerà con disegni di legge sulla tassazione delle plusvalenze di impresa sulla riforma del contenimento e sulla semplificazione degli adempimenti. Tra le ipotesi l'eliminazione dell'obbligo della dichiarazione per i contribuenti con la sola casa di abitazione l'unificazione delle dichiarazioni Iva e Irpef in un solo modello e altro ancora. Poi seguiranno proposte sulla fiscalità locale e sulle rendite finanziarie infine due importanti notizie le entrate tributarie 1994 hanno rispettato le previsioni ed è ai blocchi di partenza (è pronto il regolamento attuativo) il concordato di massa che dovrebbe assicurare 12.500 miliardi nel '95 (Pariranno 100.000 lettere a settimana per inviare i 3 milioni di contribuenti interessati ad «adentare». Speriamo bene.

Nilde Iotti ricorda con commozione l'amico di mezzo secolo

EMILIO FRATTARELLI
Roma 29 marzo 1995

Giorgio Napolitano partecipa con commozione al cordoglio per la scomparsa di

EMILIO FRATTARELLI
testimone insonne delle stagioni più alte del Parlamento repubblicano
Roma 29 marzo 1995

Angelo Aver, Teresa Barlozz, Pasquale Casella, Pietro Cruscio, Francesco De Vito, Giorgio Frasca, Polara, Pasquale Lauro, Giuseppe Morello, Yeo Ruffo e Ciancario Smilile ricordano con grande affetto nel giorno dell'estremo addio

EMILIO FRATTARELLI
collega acuto e onesto che nel lavoro giornalistico seppe affermare sempre i principi della democrazia e i valori delle sue istituzioni
Roma 29 marzo 1995

I compagni postelegrafonici in pensione partecipano al dolore del familiare per la scomparsa di

EMILIO UGOLINI
compagno coraggioso e generoso
Roma 29 marzo 1995

Tutti gli amici dell'Anpc piangono la scomparsa di

FRANCESCO LONGO
da sempre socio attivo e partecipe della vita della nostra associazione e che ricorda non in particolare tutta l'opera creativa.
Roma 29 marzo 1995

La famiglia Mele partecipa al dolore della milan per la scomparsa di

EMILIO UGOLINI
amico e compagno carissimo
Roma 29 marzo 1995

GIUSEPPE CERBONE
Sono passati 7 anni e ti ricordiamo con affetto e rimpianto. La tua generosità, il tuo interesse personale e la tua simpatia ci mancano. Il figlio, la nuora e tuo nipote Nicola
Atezzo 29 marzo 1995

Ricorre oggi il primo anniversario della scomparsa di

MATTEO LIONETTI
Lo ricordano con grande affetto e rimpianto la moglie Anna e i figli che in sua memoria sottoscrivono per l'Unità
Milano, 29 marzo 1995

Nel 20° anniversario della scomparsa del compagno

GINO CIGOLINI
la moglie Angelina unitamente a tutta la famiglia Gubaldi lo ricorda sempre con immenso affetto
Milano 29 marzo 1995

26.3.1995 29.3.1995
Due anni fa ci lasciava

GIULIANA PACINI FUMAGALLI
La ricordano con affetto e grande nostalgia i familiari, le amiche e gli amici
Milano 29 marzo 1995

Presentazione della rivista

i democratici

Partecipano

I soci fondatori della rivista, Luca Formenton e Roberto Gullì

Il comitato editoriale: Enzo Barbon, Augusto Barbera, Gino Gugni, Andrea Manzella, Arturo Parisi, Pietro Scoppola, Walter Vallroni.

la direzione: Gianmario Anselmi, Enrico Beltrami, Stefano Cecconi, Giovanni Comelli, Alberto De Bernardi, Luca Dotoli, Emma Fontana, Claudia Mancini, Salvatore Napolitano, Beppe Tognon, Giorgio Tonini.

La conferenza stampa avrà luogo

domani, 29 marzo 1995, alle ore 12

presso il Museo della città di Milano, via Sant'Andrea 6

Per ulteriori informazioni rivolgersi a Carina Kaplan presso la direzione de "i democratici" telefono 02 7606236

COMITATI PER LA COSTITUZIONE

Si comunica che dalla sede organizzativa nazionale dei Comitati per la Costituzione sita in Via Leopoldo Serra, 19 - 00153 Roma tel 06/5883978 - telefax 06/5882903 è possibile ricevere materiale informativo e la collaborazione di giuristi per il lavoro dei Comitati per la Costituzione locali e per chiunque altro intende lavorare per la Costituzione

Direzione nazionale Pds - Deputati Pds

UNA NUOVA POLITICA INDUSTRIALE PER L'ITALIA

UNA CARTA PER L'IMPRESA

Presiede
Pierangelo Ferraro

Introducono
Giorgio Maccrotta, Sebastiano Brusco, Giacomo Beccattini, Enzo Rullani

Conclude
MASSIMO D'ALEMA

Milano giovedì 30 marzo 1995 ore 9.30-10.00
Novotel, viale Suzzani 13

ASSOCIAZIONE BIANCHI BANDINELLI

MUSEI, QUALE AUTONOMIA

Incontro di studio

Venerdì 31 marzo - Ore 15.30

Sala della Fondazione Gramsci - Via del Conservatorio 55

sen Giuseppe Chiarante *Autonomia di Soprintendenze e Musei non privatizzazione dei Beni Culturali*

dott Bruno Contardi *Caratteri e contenuti dell'autonomia nella proposta per il sistema museale di Milano Firenze, Napoli, Roma*

dott Alma Maria Tantillo *Problemi di applicazione della legge Ronchey*

dott Elisabetta Mangani *Responsabilità tecnico scientifica autonomia privatizzazione e rapporti con l'Università*

prof Mansa Dalai *Emiliani iniziativa culturale e didattica e rapporti con l'Università*

Parteciperà il ministro per i Beni Culturali e Ambientali prof Antonio Paolucci

Conclusioni

Le posizioni dell'Associazione Bianchi Bandinelli

Banca Roma: 1.400 miliardi di utile lordo. Banco Sicilia -658 miliardi. Mondadori aumenta i dividendi

Banche in apnea, industria in ripresa

Banca di Roma. Si è chiuso con un utile lordo di 1.200 miliardi, pressoché integralmente destinato ad accantonamenti ed ammortamenti, il bilancio 1994 della Banca di Roma. L'utile netto di bilancio è stato di 42 miliardi, gli impieghi bancari ammontano a 103 mila miliardi, la raccolta complessiva è stata pari a 126 mila miliardi, il portafoglio titoli ha superato i 25 mila miliardi. La contrazione dell'utile è dovuta alla riduzione dei margini con conseguente alle difficoltà che hanno caratterizzato l'andamento dell'intero sistema creditizio nazionale.

Banco Sicilia. Il Banco di Sicilia ha chiuso il bilancio del 1994 con una perdita di 658 miliardi di lire, oltre 220 rispetto all'esercizio precedente, e di minima del 1,4%, la raccolta 29.135 miliardi, di cui 10,3 per gli impieghi del 10,3% (26.103 miliardi). In aumento le sofferenze (3.057 miliardi con il 2014 del '93).

Banca CRT. Bilancio 94 in chiaro-scuro per la Banca CRT di Torino. La massa amministrata è aumentata dell'11,2% sfiorando i 68 mila miliardi, 21 mila miliardi di raccolta diretta (+1,5%) e 47.000 miliardi di indiretta (+16%). L'utile netto è stato di 57 miliardi (+40%).

Credito Italiano. Risultato in calo per il Credito Italiano che ha chiuso l'esercizio 94 con un utile netto di 91,3 miliardi (218,6 nel 1993) il cda proporrà all'assemblea la distribuzione di un dividendo di 35 lire per ogni azione ordinaria (85 nel '93) e di 50 lire per le risparmio (100). La provvista da cui inizia l'istituto è risultata a fine 1994 pari a 45.057 miliardi, quella indiretta ha raggiunto la quota 84.589.

Pop. Novara. Utile in forte calo (15,15 miliardi contro 43,6) per la Banca Popolare di Novara che ha chiuso il '94 con una raccolta complessiva pari a 37.361 miliardi (+7,54%). In lieve calo gli impieghi (30.316 miliardi, 2,9%) mentre il patrimonio netto di pertinenza del gruppo ha raggiunto quota 2.507 miliardi (+6,1%) tenendo conto che ha approvato il progetto di bilancio ha provveduto anche a coprire nel consiglio il prof. Suro Lombardini.

Banca Toscana. Si è chiuso con un utile netto di esercizio pari a 1.560 milioni il bilancio 94 della Banca Toscana (gruppo Mps) il risparmio intermedio ha raggiunto i 26.949 miliardi (+7,2%) 15.157 miliardi di raccolta diretta (+1,48%) e 11.492 di indiretta (+16,15%). Gli impieghi sono stati pari a 9.888 miliardi (+5,62%) vi è stata inoltre una «decelerazione» delle sole riserve.

Mondadori. Utile netto consolidato 94 in aumento di 161 a 902 miliardi (contro gli 851 del '93) per la Mondadori (gruppo Fininvest). Il fatturato di gruppo è stato di 2.049 miliardi (+15,3%) in crescita anche l'utile netto dell'intero gruppo più

6,9% a 65 miliardi. Ai soci sarà proposto un dividendo di 420 lire alle azioni ordinarie (contro le 400 del '93) e di 440 lire alle risparmio (420).

Bassetti. Utile 94 consolidato in lieve calo e dividendo invariato per la Bassetti il risultato di gruppo è stato di 12,3 miliardi (13,6 nel '93) il dividendo sarà di 250 lire per azione. Il fatturato consolidato è risultato di 429 miliardi (+10%) e con vendite all'estero di 233 miliardi.

Sma Bpd. Aumento dei ricavi del 15% e crescita del risultato netto (passato da 17 miliardi del '93 a 34,1) diminuzione dell'indebitamento finanziario da 429,5 miliardi nel '93 a 400,6 sono questi i dati principali del bilancio consolidato 94 della Sma Bpd (gruppo Fiat). Dividendi: 50 lire per azione con ulteriori 50 lire a soddisfacimento del diritto maturato per l'esercizio 93. I ricavi consolidati 94 ammontano a 2.629 miliardi (57,6% export).

Sorin Biomedica. Con un utile di 12,8 miliardi di lire (11,4 nel '93) si è chiuso il bilancio 94 della Sorin Biomedica (capofila del Raggruppamento Biomegneria di Sma Bpd (Fiat)) 100 lire per azione il dividendo.

Recordati. Utile netto 94 in crescita del 46,7% sul 1993 a 15,2 miliardi per la Recordati azienda farmaceutica milanese quotata in Borsa. Il balzo dell'utile è dovuto anche alla plusvalenza straordinaria derivante dalla cessione del settore diagnostico. Sarà proposto un dividendo in aumento: 250 lire per le azioni ordinarie (200 nel '93) e 300 per le risparmio (250). In calo invece i ricavi netti (284,7 miliardi contro i 323,8 del '93).

Montefibre. Ritorno all'utile e al dividendo per la Montefibre del gruppo Enchem per il '94 la società chimica ha realizzato un risultato netto con dividendo positivo per 26,2 miliardi (perdita di 11,7 nel '93) e ha deciso la distribuzione di 40 lire di dividendo per le azioni ordinarie e 60 per le risparmio più altre 50 lire a causi della mancata assegnazione relativa all'esercizio 93.

Enchem Augusta. Migliorano i conti consolidati dell'Enchem Augusta che nel bilancio 94 ha visto l'utile netto salire da 24,9 a 27,3 miliardi. Il fatturato di gruppo è stato di 894 miliardi con un incremento di 101 miliardi. Migliora anche la posizione finanziaria che vede l'indebitamento ridursi di 43,9 miliardi a quota 221,5.

Burgo. È cresciuto del 3,5% nel '94 rispetto all'anno precedente il fatturato del gruppo Burgo attestato così a 2,32 miliardi di cui 895 miliardi all'estero (+48,1%). Dopo ammortamenti per 188 miliardi e svalutazioni delle azioni quotate detenute (Comit e Mediobanca) i valori minimi fiscalmente consentiti per complessivi 44 miliardi, il bilancio consolidato ha presentato un utile di 19,5 miliardi

Ciba aggira la crisi ma il superfranco (svizzero) penalizza i suoi conti

LONDRA Anche i ricchi piangono. Ciba può permettersi di guardare con un certo distacco alla crisi che ha colpito altri colossi farmaceutici concorrenti ma la forza del franco svizzero con cui incomincia il bilancio non consente eccessivi entusiasmi. Nel '94 infatti il fatturato del gruppo è cresciuto del 4% in termini di valute locali ma il superfranco ha portato in bilancio una variazione negativa del 3%. È per fortuna che, se non come i agricoltura e l'industria si sono messi a girare, altrimenti il giro d'affari della sola farmaceutica avrebbe registrato un calo secco del 5% anche per le modeste performance in paesi come gli Stati Uniti, il Giappone e l'Italia. Se il fatturato combatte con il balletto dei cambi, l'utile del gruppo marcia senza tentennamenti più 8, in termini di franchi svizzeri (1.913 milioni, quasi 3.000 miliardi). Ma si calcolano nella valuta dei paesi in cui Ciba è presente il miglioramento sarebbe stato addirittura del 40% (comunque per l'ultimo anno consecutivo aumenterà il dividendo distribuito agli azionisti 17 franchi svizzeri contro i 15 dello scorso anno. Pur limitando la volatilità del mercato finanziario il presidente di Ciba, Alex Krauer può dunque dirsi decisamente soddisfatto. I risultati di mostrano che siamo sulla buona strada verso un miglioramento strategico del gruppo sia negli sforzi per migliorare la produttività e la nostra forza d'impulso. Più di metà del fatturato Ciba viene dalla farmaceutica e il resto è affidato all'agricoltura e ai prodotti per l'industria. Un mix che non si intende cambiare. «Abbiamo trovato il denominatore comune giusto tra concentrazione e diversificazione», spiega Krauer. Decimo produttore farmaceutico mondiale con una quota attorno al 2,5%. Ciba non pensa a grandi balzi in avanti. «Vedremo che succede», spiegano. Piuttosto si cerca di tenere il passo con lo sviluppo in particolare nelle biotecnologie. Di qui il grosso impegno finanziario nella joint venture con gli americani di Chiron. Un progetto che dovrebbe compensare nel medio lungo periodo con nuovi prodotti (soprattutto vaccini) magari contro il cancro) e la concorrenza che in Usa comincia ad indebolire il ruolo del Voltar. Il far maco leader del gruppo. E in Italia? Il fatturato del gruppo (2.800 di dipendenti) cresce dell'8,4% a 1.279 miliardi l'ultimo. Le incertezze del mercato farmaceutico (e di queste condizioni non possiamo a definire strategie di lungo periodo) e la debolezza della lira che rende operativi i prodotti farmaceutici un portata in previsione di paesi a valuta forte moltiplicano i conti pur migliorando rispetto ai due anni precedenti anche l'94 si è chiuso senza utili di esercizio. G.C.